

Rifiuti, si dimette il presidente dell'Amia

Palermo

Mentre continua la raccolta straordinaria dell'immondizia, se ne va il responsabile della azienda comunale

DA PALERMO

Mentre l'allarme rifiuti a Palermo sta per rientrare e continuano gli interventi di disinfestazione e derattizzazione sulle strade della città, una nuova tegola si abbatte sulle già precarie condizioni dell'Amia. L'ex municipalizzata di igiene ambientale, con un passivo di circa 150 milioni e sull'orlo del fallimento, perde il suo vertice. Marcello Caruso, presidente della società da appena sei mesi, si è dimesso ieri. «Con la consapevolezza di avere onorato il mandato con il massimo impegno e trasparenza faccio un passo indietro per profondo senso di responsabilità e amore per la città e l'azienda - scrive Caruso -. Il nostro scopo in questi giorni è stato restituire a Palermo e ai suoi cittadini il decoro e la normalità che meri-

tano». E sulle ragioni che l'hanno spinto alla decisione Caruso afferma: «Riteniamo che le attuali condizioni dell'azienda oggi necessitino di una 'governance' straordinaria con competenze diverse che vanno al di là delle attribuzioni dell'attuale cda e che possa avviare l'azienda verso un processo di improcrastinabile riequilibrio e rilancio. In questi pochi mesi - sottolinea - il cda ha operato, con il dovuto raccordo con l'amministrazione comunale, in tal senso ispirandosi a criteri di massimo rigore e contenimento dei costi aziendali, contribuendo ad affrontare una profonda crisi finanziaria che ne ha condizionato l'attività».

L'assessore comunale al Bilancio, Sebastiano Bavetta, annuncia che «un amministratore unico prenderà il posto del consiglio di amministrazione. Per fare ciò, bisogna però prima modificare lo statuto dell'azienda. A tal proposito il sindaco presenterà una delibera al consiglio comunale. Subito dopo l'approvazione si potrà procedere con la nomina dell'amministratore unico». Una scelta dettata dall'esigenza di ottimizzare le risorse. «Non avere più un consiglio di amministrazione permetterà, infatti, di ridurre i co-

sti» aggiunge Bavetta.

Un addio, quello di Caruso, che giunge al termine della più grave emergenza rifiuti che Palermo ricordi. Una settimana di agitazione dei dipendenti Amia, che invocavano maggiore sicurezza sul lavoro e certezze sul futuro della società, ha prodotto sulle strade di Palermo l'accumularsi di cinquemila tonnellate di rifiuti. Una situazione che ha richiesto l'intervento della Protezione civile nazionale e dell'esercito. E, mentre si attende il ritorno di Guido Bertolaso a Palermo, il prossimo 15 giugno, per verificare la situazione igienica, la fase di emergenza si avvia alla chiusura. Ieri, l'unità di crisi guidata dal prefetto Giancarlo Trevisone ha reso noto che in sei giorni di lavoro sono stati rimossi e smaltiti in discarica 9.295 tonnellate di rifiuti, eliminando tutto il pregresso.

«Con la definitiva rimozione dei rifiuti giacenti - si legge in una nota - sono già stati intensificati i servizi di pulizia e bonifica dei siti interessati dagli accumuli. Questo straordinario risultato, conseguito in tempi minori di quelli preventivati, è il frutto delle efficaci sinergie istituzionali messe in campo e del lavoro in rete di tutte le amministrazioni coinvolte».